

Marco 3,20-21
Sabato della Seconda Settimana
Tempo Ordinario
20 gennaio 2024

Entrò in una casa e si radunò di nuovo attorno a lui molta folla, al punto che non potevano neppure prendere cibo. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; poiché dicevano: «È fuori di sé».

Marco 3,20-21

L'esperienza della fede è lasciarci stupire dal Signore

“Entrò in una casa e si radunò di nuovo attorno a lui molta folla, al punto che non potevano neppure prendere cibo”.

La brevità del Vangelo di oggi è inversamente proporzionale all'efficacia dell'immagine.

Infatti l'immensità della gente che attornia Gesù è così grande che si ha subito la sensazione che l'evangelista Marco stia man mano facendo percepire che l'identità di Gesù si sta rivelando, e proprio per questo il suo seguito diventa incontenibile.

Ma è interessante l'annotazione successiva del versetto seguente:

“Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; poiché dicevano: «È fuori di sé»”.

Infatti se da una parte Gesù sta emergendo nella sua identità messianica, la difficoltà che fanno le persone che lo conoscono da tempo, soprattutto i suoi parenti, è accettare che quel ragazzo cresciuto con loro non è solo il figlio di Giuseppe il falegname, ma è il figlio di Dio.

Per fare un paragone con noi dovremmo dire che molte volte di Gesù ci prendiamo gli insegnamenti, le parole, le indicazioni, ma facciamo fatica ad accettare che Egli non è solo un maestro di vita, né solo un geniale psicologo o una fine guida spirituale ma bensì il figlio di Dio venuto a salvarci.

Tutte le cose buone che Gesù suscita possono essere catalogate in esperienze positive riscontrabili nel mondo, ma c'è una cosa che sfugge ogni catalogazione ed è la sua origine divina.

È proprio questo dettaglio che fa credere ad alcuni che sia pazzo.

Ma con il tempo anche loro dovranno ricredersi, accettando che l'unica pazzia di cui si può accusare Gesù ha a che fare con l'amore per ogni uomo.

È comunque bello poter pensare che alla fine se Gesù non ci scandalizza, ciò significa che c'è qualcosa che non va.

L'esperienza della fede non è essere confermati nelle nostre aspettative ma lasciarci stupire e mettere in crisi dal Signore che supera spesso le nostre aspettative.

In questo senso lo scandalo è la maniera ordinaria attraverso cui il Signore ci ricorda che Egli è Dio.

Perché l'insegnamento di Gesù è follia per il mondo?

*Gesù non si muove sulla logica che normalmente noi usiamo
per vivere e per cercare la felicità,
ma insegna qualcosa che si muove in ostinata direzione contraria.*

I due versetti di cui è composto il Vangelo di oggi mettono paradossalmente insieme due cose: la profonda capacità che aveva Gesù di radunare le folle e **lo scandalo del suo insegnamento**.

Entrò in una casa e si radunò di nuovo attorno a lui molta folla, al punto che non potevano neppure prendere cibo. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; poiché dicevano: «È fuori di sé».

Effettivamente c'è qualcosa di vero nel dire che Gesù sta annunciando qualcosa di folle.

Il suo insegnamento è infatti una follia per il mondo.

Gesù non si muove sulla logica che normalmente noi usiamo per vivere e per cercare la felicità, ma insegna qualcosa che si muove in ostinata direzione contraria.

È da folli infatti porgere l'altra guancia a uno che ti dà uno schiaffo.

È da folli perdonare settanta volte sette chi ti ha fatto un torto.

È da folli amare i propri nemici o pregare per coloro che ci fanno soffrire.

È da folli non porre fiducia nei beni di questo mondo.

È da folli rinunciare alle logiche della violenza.

È da folli lasciarsi catturare, arrestare, processare ingiustamente e **morire da innocenti su una Croce**, e tutto questo solo per amore tuo e mio.

Gesù ama follemente me e te.

E non si vergogna di dirlo, di insegnarlo, di testimoniare con la sua vita.

San Paolo avrebbe definito questo proprio **“la follia della Croce”**.

Ma come giustamente precisava, “ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini” (1Cor 1,25).

pubblicato il 21/01/22

Perché i santi visti da vicino sembrano tutti pazzi?

*Le persone che amano sono sempre un po' matte agli occhi degli altri.
Fanno cose fuori dalla normale logica.
Sono disposte anche a fare sacrifici che non percepiscono come sacrifici
ma come esigenze dell'amore stesso.*

Fa impressione ciò che Marco ci riporta riguardo alla **considerazione che i familiari di Gesù avevano di Lui:**

Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; poiché dicevano: «È fuori di sé».

Rimane sempre molto incomprensibile la logica grande dell'amore agli occhi di chi non vive, non sperimenta, non sceglie un simile amore.

Le persone che amano sono sempre un po' matte agli occhi degli altri.

Fanno cose fuori dalla normale logica.

Sono disposte anche a fare sacrifici che non percepiscono come sacrifici ma come esigenze dell'amore stesso.

Per capire la buona novella del Vangelo bisogna entrare nella logica dell'Amore di **un Dio che ha mandato Suo Figlio a morire per noi**, affinché noi avessimo la vita.

Sarà anche questo il motivo per cui **i santi visti da vicino ci sembrano tutti pazzi.**

È la pazzia di chi ha conosciuto l'amore e ha deciso di amare.

In fin dei conti le cose nuove nascono da persone che escono sempre un po' fuori dagli schemi e percorrono vie altre, vie non battute, strade illogiche a quelle che sono la normalità.

La santità è sempre una novità perché è la logica dell'esploratore che varca i confini mosso da una passione che non riesce a trattenere.

La chiamata del vangelo di oggi, è la chiamata ad essere un po' fuori dalle righe, **capaci di amare pazzamente come Cristo ha amato.**